

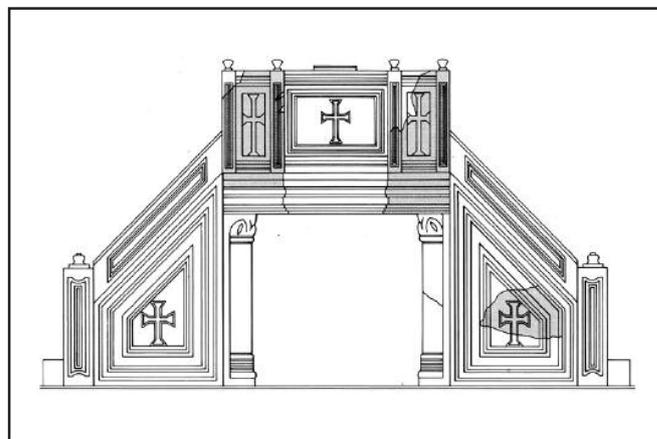
Il relitto della "Chiesa di Marzamemi"

Nel 1959 a circa un chilometro dalla costa sud-orientale della Sicilia, non lontano dal borgo marinaro di Marzamemi Gerhard Kapitän, archeologo subacqueo di origine tedesca, residente a Siracusa, con Pier Nicola Gargallo, identificarono un relitto composto da elementi architettonici databile ad epoca bizantina. Entrambi trovarono una gran quantità di elementi architettonici scolpiti e finemente decorati includenti colonne, balaustre, capitelli e basi. La loro iconografia religiosa permise loro di ipotizzare che si trattava di un carico di elementi architettonici prefabbricati destinati a una chiesa attribuibile al periodo di particolare splendore della corte di Bisanzio, sede dell'Impero Romano d'Oriente, sotto l'imperatore Giustiniano (482-565).

Giustiniano condusse un vasto progetto di monumentalizzazione in tutto l'impero che ebbe nella Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli la sua più esemplare realizzazione.

Tra le varie cave utilizzate per l'estrazione dei marmi quelle di Proconneso nel Mar di Marmara furono le più sfruttate. È da quelle cave che proviene la maggioranza del carico della nave naufragata a Marzamemi, insieme a una parte attribuibile alle cave di Larissa in Grecia.

Dal 2013 la Stanford University e la Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana hanno ripreso le ricerche laddove Kapitän le aveva interrotte identificando altri elementi del carico e recuperando una serie di piccoli reperti che costituivano sia parte del carico supplementare della nave che la dotazione di bordo del suo equipaggio durante l'ultimo viaggio. Il relitto si trova a 8 metri di profondità, ma la barriera corallina che li circonda si trova a soli 3,5 m di pro-



fondità. Ed è per tali bassi fondali che la nave dovette naufragare.

Le lastre, le colonne e altri elementi in pietra verde maculata appartengono a un ambone, cioè a un pulpito rialzato. Si tratta della famosa breccia verde (verde antico) delle cave di Larissa, nella Grecia settentrionale. Vi sono anche lastre di marmo grigio chiaro recanti un Christogram e croci latine in rilievo destinati per la realizzazione di un basso presbiterio che serviva per separare lo spazio sacro dall'assemblea dei fedeli. La stragrande maggioranza dei frammenti apparteneva a colonne, ai corrispondenti capitelli e alle basi. Kapitän recuperò 24 capitelli annotandone la presenza di altri quattro rimasti sul fondo; recuperò anche 27 basi lasciandone una sotto una roccia. Egli comprese che la maggior parte di questi pezzi provenisse dalle famose cave imperiali di Proconneso, isola del Mar di Marmara. L'analisi degli isotopi ha confermato quell'intuizione. Per ricostruire la fisionomia del monumento trasportato è stato intrapreso un programma di documentazione tridimensionale di tutti gli elementi architettonici recuperati finalizzato alla ricostruzione virtuale dei monumenti caricati in pezzi sulla nave.

Nel corso degli scavi recenti abbiamo trovato ceramica e vari oggetti come vasi da cucina e da mensa, un mortaio e un decanter per il vino che era attinto da grandi giare.

Sono stati recuperati piccoli frammenti di sottili lastre di marmo bianco e grigio chiaro, ed anche di porfido verde originario della Grecia meridionale. Sebbene tali materiali avessero certamente un ruolo minore rispetto all'importanza del carico di elementi architettonici pertinenti la chiesa, tuttavia dimo-

strano la presenza di materiale grezzo che viaggiava insieme agli elementi architettonici. Inoltre potrebbe anche trattarsi di residui di carichi precedenti, interessanti per comprendere le rotte che la nave aveva percorso prima dell'ultimo viaggio.

La presenza di centinaia di chiodi a sezione quadrata e di altri elementi di fissaggio ci danno la possibilità di intuire dimensioni e posizione della nave che appare essere di ridotte dimensioni.

una serie di navi che trasportavano carichi di pietra affondati in queste acque. Un altro si trova a poche centinaia di metri; un terzo riposa in acque poco profonde presso Capo Passero; ed un quarto (la cui posizione specifica è sconosciuta) è pertinente una grande colonna di granito che ora si trova in una piazza della vicina Pachino.

È intendimento della Soprintendenza del Mare e dell'Università di Stanford di realizzare nel sito un



È intuibile che la tecnica della pre-fabbricazione degli elementi da mettere insieme a destinazione favorì l'esecuzione dei progetti edificatori sotto il regno di Giustiniano.

Anche se il relitto della chiesa di Marzamemi presenta un carico insolito ed eccezionale, è solo uno di

percorso subacqueo aperto al pubblico previo riposizionamento di copie degli elementi architettonici recuperati al fine di valorizzare questa risorsa storica ed il suo valore culturale.

Sebastiano Tusa

